Venerdì 17 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 196

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6). Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La compagnia degli ipocondriaci messa a posto.

C'è, nel Parlamento, un gruppetto — che qualche volta è o pare un gruppone, mercè una certa molla elastica che, al momento buono, lo rigonfia — un un gruppetto di omuncoli, che qualche volta riescono a sembrare omoni, composto di gente ipocondriaca, ammalata di fegato, cui dà noia ogni cosa, ogni movimento, ogni segno di vita attorno, ogni fervore di giovanilità.

Sono dei malinconici, dalla faccia sempre allungata e scialba, dall'occhio sospettoso, dalla fronte aggrottata, sempre scontenti, sempre irritati, sempre noiosi a sè e — figurarsi quanto! — agli altri; menti torbide, sguardi miopi, memorie torpide, uomini inutili perchè inoperosi, e che vorrebbero arrestata l'operosità altrui perchè i colpi dell'ascia e del martello e il fragore delle [illegible], irritano loro le fastidiose insonnie [illegible].

Sono dei feroci egoisti.

Costoro non sognano che repressioni, manette, galere, la coazione del silenzio forzato in massa... di tutti i pensieri, di tutte le coscienze.

Un lugubre tabellione dall'ampanato, scuro in faccia, scuro negli occhi torbidi, scuro nei pensieri [illegible] di necrologo iperbolico — lo chiamano Sonnino, ma è Sidney; lo dicono ebreo, ma è protestante; lo credono toscano, ma è... egizio — un lugubre tabellione, dicevo, si è incaricato di vestire alcune volte di prosa cogitaria quelle fernetiche utopie: e si credette di avere così costituita una scuola e una dottrina, dal titolo « Torniamo... al governo assoluto ».

Ma nessuno c'è cascato, via! Le filosofie degli ipocondriaci non possono esser prese sul serio, se non forse da qualche povero Pelloux, dall'anima ingenua e facilona, dallo spirito — senza sua colpa — incolto.

A quali pericoli avessero quegli ipocondriaci tratto il Parlamento, quale figura si siano ridotti a fare alla fine, a tutti è noto e di recente ricordo.

Sconfitti dalla volontà popolare nei male invocati comizi, delusi dalla franca condotta dell'arzillo vegliardo di Acqui, essi si erano ritirati, brontolando, rodendosi nel silenzio.

*

Quando, come folgore, scoppiò sull'Italia, da Monza, un annuncio orrendo, il dolore intenso scosse l'anima popolare, tutta la Nazione, processionando in corteo di cordoglio, accompagnò dal tragico ricetto di Monza alla mesta gloria del Pantheon il suo Re spento, e finalmente, compiuto il rito pio, tutto il popolo dignitosamente lieto e fidente salutava con rinnovata simpatia la regalità italica nel nuovo, suo giovine e baldo campione.

Ebbene, in tutta quella novena di dolore, in quella tragica solennità di momento e di cose, furono veduti quegli omuncoli ipocondriaci, trattisi in disparte, colla solita faccia uggiosa e scialba, col solito sguardo di sornioni in tedio, confabulare sussurrando.

L'immensa vibrazione dell'anima nazionale non li tangeva. Attorno agli egoisti è un cerchio refrattario — per [illegible] calore.

Essi confabulavano sussurrando: — Ecco il momento « buono »: o ne approfittiamo, o non torna mai più.

È orribile. Ma, cogli ipocondriaci non si ragiona; bisogna compatire.

Per essi, era quello un momento buono! E ne vollero approfittare.

*

Infatti, mentre ancora al Pantheon volgevano i labari e le corone votive a dire il dolore del popolo, i Cambray-Digny con tutta la poca sonninenia potuta racimolare, si adunavano a conciliabolo, deliberando: doversi rinnovare la crociata per lo stringimento dei freni; doversi, il giorno 11, — subito dopo il discorso reale — tenere una grande assemblea, da cui uscisse la voce di monito al nuovo Re.

E l'assemblea fu indetta.

Ma quando i messeri dalle faccie scialbe e dall'anima uggiosa si furono trovati insieme, in quel pomeriggio, l'imbarazzo era grave: le labbra strette di quegli ipocondriaci non si aprivano alla parola.

Si guardavano a vicenda, torvi, allibiti; nelle teste anguste ronzavano ancora le regali parole: *Monarchia liberale — fedeltà leale allo Statuto — fede e difesa della libertà*.

Che dirgli, che dirgli ora, a questo Sovrano, così diverso dal sognato, dall'agognato?

Così stettero un poco, nell'imbarazzo grande, quei tapini.

Poi Cambray-Digny, più non sapendo che pesci pigliare: — Signori, — disse — gridiamo *Evviva il Re!*

E [illegible] l'*evviva*, gli uomini del tedio perenne si squagliarono.

*

Ma un ultimo disperato tentativo — tenaci, come lo sono soltanto gl'ipocondriaci — vollero i meschinelli, prima di lasciare l'alma Roma.

Un gruppino dei loro — in pretensiosa rappresentanza dello squagliato gruppone — andò l'altro ieri a trovare l'on. Saracco, esponendogli i voti... che non s'erano fatti nella grrrande assemblea: le necessità dell'ora che volge; il bisogno, sentitissimo del paese, di un po' di potatura all'albero dello Statuto, e di una buona provvista di bavagli e di manette...

L'on. Saracco, con quel suo fare di burlone bonario, li interruppe bruscamente, in cotal guisa esprimendosi:

— Ma, o signori, non sapete voi che parlate ad un Ministro del Re, che io, e tutti i miei colleghi siamo fedeli, monarchici? Come pensate voi che noi possiamo opporci a Sua Maestà che nella libertà dichiarò... il fondamento incrollabile delle istituzioni e i propositi dell'iniziato suo regno?

Non seppero, quei messeri, che rispondere all'arguto vecchio.

Mogi mogi infilarono l'uscio.

*

Messi a posto, dunque.

Messi a posto dal capo del Governo, in nome del Re, cotesti pretoriani da operetta, che ricorderebbero la figura del *colonnello* della *Donna Juanita*... se non fossero così lugubri e tediosi.

Messi a posto, e speriamo definitivamente.

Dovrebbero aver capito che, fedele alle tradizioni della sua Casa, Re Vittorio vuole il suo regno sulle anime, non sulle daghe, che egli — niente affatto ipocondriaco, ma anima sana, aperta, colta e moderna — ama il movimento, il progresso, la giovanilità.

Ciò che di meglio loro resta a fare, si è di curarsi dell'ipocondria — se, incurabilmente cronici non sono — e, ad ogni modo rassegnarsi a sapere e credere che il mondo cammina.

L'Espada.

DALLA CAPITALE

Per la custodia del Re.

Una nuova compagnia di corazzieri a spese del Re?!

Qualche giornale ha da Roma che il Re ha deciso di creare una nuova compagnia di corazzieri il cui mantenimento andrebbe a carico della Lista Civile.

Rileviamo subito l'inverosimiglianza della cosa, così com'è esposta. Ognun vede infatti come sia inammissibile che un corpo militare sia mantenuto e dipendente da altra Amministrazione che non sia quella dello Stato, direttamente ed immediatamente.

Se per la custodia del Re occorrerà raddoppiare il corpo delle guardie speciali, il Parlamento e il Governo sapranno provvedere.

La custodia della persona del Capo dello Stato è un interesse nazionale e un pubblico servizio come tutti gli altri.

Guglielmo II a Roma?

Il *Popolo Romano* dice di avere da Berlino che l'Imperatore Guglielmo ha annunciato a Re Vittorio una visita a Roma nella prossima primavera.

ECHI DEL DISASTRO.

Le formidabili informazioni di un deputato.

Il deputato Monti-Guarnieri, in una lettera alla *Tribuna*, dice di aver ricevuto da persona degna di fede le seguenti notizie sul disastro di Castel Giubileo:

1. che il macchinista del treno investito aveva prestato servizio in precedenza su quattro altri treni, e la sera del disastro, invece di andare a riposare come gli spettava per turno, fu mandato sul treno per Firenze, tanto che fu costretto a telegrafare alla famiglia perchè non lo attendessero;

2. che il freno del suddetto treno non funzionando, il macchinista, prima di partire, ebbe ad avvertirne i superiori, ma senza alcun profitto;

3. che, giunto il treno alla stazione di Castel Giubileo, il macchinista ebbe ad avvertire il capotreno, che nonostante la rottura del freno egli poteva condurre il treno fino alla stazione di Monterotondo, ove si sarebbe potuto attendere benissimo sovra il binario morto il passaggio del treno che veniva immediatamente dopo; ma che il capo treno ebbe a rispondergli non spettare a lui di occuparsi di simili cose;

4. che avendo quindi il macchinista richiesto al capotreno se non fossero stati messi in coda i fanali d'allarme sentì ripetersi dal medesimo che di simili cose non doveva occuparsi.

Non c'è bisogno di commenti!...

Nel brulicame della canaglia anarchica.

Si ha da New York:

« Qui gli anarchici *respingono* qualsiasi solidarietà *col Bresci*; ma nessuno loro crede, e tutta la stampa americana pubblica schiaccianti dettagli, comprovanti il complotto; dettagli davanti ai quali essi non si difendono che con la negazione continua, assoluta, senza dare alcuna prova ».

Sarà molto bene che l'assassino sappia queste cose.

Forse, vedendo come i « compagni » lo sconfessino allegramente, adesso che egli è in galera, si metterà a *cantare*...

Fra 144 anni

il Consorzio nazionale avrà spento il debito pubblico

Togliamo dal *Tempo* di Milano:

Riferendo sulla situazione patrimoniale del Consorzio Nazionale creato in un momento di patriottiche illusioni per pagare i debiti dello Stato — pensavamo quando mai [illegible] sogno si sarebbe potuto avverare giacchè si è arrivati fino ad ora a capitalizzare 52 milioni e 436 mila lire, mentre i debiti dello Stato ascendono alla miseria di 13 miliardi!

Ebbene [illegible] — il rag. Barabandi — è uomo da concepire le più rosee speranze. Egli pensa che col capitale del Consorzio Nazionale quei tredici miliardi, in meno di 144 anni saranno tutti pagati, perchè il danaro impiegato in rendita 4 per cento netto, capitalizzandolo ogni 18 anni *si raddoppia*, e quindi avete:

fra 18 anni	L.	105 milioni
fra 30	"	210 "
fra 54	"	420 "
fra 72	"	840 "
fra 90	"	1680 "
fra 108	"	3360 "
fra 126	"	6720 "
fra 144	"	13444 "

cioè 13 miliardi e mezzo.

« Vedete — egli dice — che non è una ingenua speranza; è una certezza.

« L'importante starà *ad impedire* che questi milioni vengano distratti per altri usi, prima di raggiungere il totale, come si è già tentato varie volte, da chi non vede la riuscita sicura, perchè lontana.

« Ed i vantaggi — pensa il nostro ragioniere — saranno *immensi*, perchè:

1. Tutti i 13 miliardi di Rendita saranno assorbiti dal Consorzio Nazionale; e quindi i privati che possedevano i 13 miliardi, dovranno impiegarli diversamente, cioè in commercio, o nell'agricoltura.

2. Lo Stato non avrà più da pagare gli interessi — circa 550 milioni! — e potrà quindi ridurre le tasse *di un terzo*.

Vedete che l'impresa è veramente grandiosa ».

Allegri contribuenti... del secolo XXII!

LA CRISI DEL CARBONE E LE SUE CONSEGUENZE.

Già da tempo si va sentendo e lamentando in Italia la carestia del carbone: carestia d'indole gravissima, non meno angustiosa — sotto un certo punto di vista — della carestia del pane; imperocchè il carbone è il pane dell'industria moderna.

Il fenomeno naturalmente è generale, per tutta l'Europa.

Gli avvenimenti della Cina hanno sinistramente influito su questa crisi, aggravandola: e ciò per l'aumentato prezzo dei trasporti, e per l'aumentata richiesta del carbone da parte delle Potenze.

Certamente, l'angustia di tale carestia con tutte le sofferenze conseguenti è assai più sentito, per esempio, in Inghilterra che in Italia — nei paesi dove l'industria è più diffusa, e il bisogno del carbone più universalizzato.

Ma anche l'Italia se ne risente: vi sono industrie che guardano non senza sgomento all'avvenire; poichè se gli avvenimenti cinesi hanno potuto influire in parte, non però il fenomeno si presenta come passeggero. Ognuno vede e sa che la carestia del carbone è dovuta semplicemente al continuo aumento del lavoro industriale, al continuo trionfo del metodo meccanico sulla manifattura; al progresso, insomma, il quale percorre inesorabilmente la sua via fatale.

Nè si può sperare che la produzione carbonifera aumenti nella proporzione dovuta e voluta; anzi, i paesi produttori del carbone pensano già alla necessità di chiudere le porte d'uscita al prezioso prodotto. In Inghilterra il Governo matura una legge; Stati Uniti e Germania stanno esaminando il problema.

E l'Italia? L'Italia è destinata a soffrire più d'ogni altro paese della « coal famine » (carestia del carbone); perchè assolutamente tributaria, per questo prodotto, degli altri paesi; e perchè le sue giovani industrie stanno percorrendo con prodigiosa rapidità la parabola ascendente.

Ma l'Italia può emanciparsi, se vuole, da questa tributarietà, e bastare ai suoi bisogni, col vantaggio che il suo « pane per le macchine » non sarà esportabile, nè esauribile, nè suscettibile d'incette dolose.

L'Italia ha il suo « carbone », in casa, perenne: lo ha nei mille fiumi e nella miriade di torrenti che scendono dai ghiacci delle sue Alpi e dalle balze del suo Apennino, [illegible], a superbe cascate fragorose, per serpeggiare [illegible] delle sue valli, e delle sue pianure.

Ma come poco, finora, ha saputo l'Italia conoscere e sfruttare queste sue perenni miniere, questi suoi tesori di colossale energia!

Possa essa, almeno, l'attuale e sempre più minacciosa carestia del carbone, essere — come suol esserlo la necessità — maestra e impulso: spingerci ad accelerare, ampliare i nostri impianti elettrici, a non lasciare inerte ed inutile una sola di quelle preziose forze vive, che la natura provvida ha largite al nostro bel paese.

Quando ciò sarà, l'Italia avrà compiuto una seconda « rivoluzione per l'indipendenza », avrà compiuto il secondo suo grande riscatto.

Gli avvenimenti nella Cina.

Alle porte di Pekino.

Berlino 16 — Si telegrafa da Tientsin 14: Il 12 corr. i giapponesi all'alba, occuparono Tungsciù, a 10 miglia da Pekino, senza incontrare resistenza. Sembra che nella notte il nemico si sia ritirato in Pekino.

Si trovarono abbandonati dai cinesi grandi depositi di armi e magazzini di grano.

Nei circoli politici si crede che le truppe internazionali sieno già arrivate dinanzi a Pekino.

Si suppone che l'effetto morale sui cinesi della rapida avanzata delle truppe internazionali sia stato grandissimo e che così perciò rinunceranno ad ogni ulteriore resistenza.

Si ripete la voce che il principe Tuan ed altri influenti capi dei boxers sieno fuggiti da Pechino.

Londra 16 — Telegrammi da Hongkong in data di ieri dicono che gli alleati, presumibilmente, abbiano raggiunto Pechino il 13 corr.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington un telegramma il quale dice che il Governo americano crede che le potenze alleate siano già entrate a Pechino.

Il futuro esercito di Waldersee.

Secondo la *Norddeusche Allgemeine Zeitung* il generalissimo dei contingenti internazionali potrà — al suo arrivo in Cina — disporre, sulla linea Taku-Pekino, delle forze seguenti:

La Germania, fra un mese o poco più, avrà colà 14,000 uomini e 44 cannoni. La Francia, qualora tutti i rinforzi presentemente in viaggio vengano sbarcati a Taku, potrà concentrare 16,000 uomini e 44 cannoni. Il Giappone avrà un contingente di 23,000 uomini e 54 cannoni. L'Inghilterra dispone nel Pecili di 6000 uomini e 18 cannoni; l'America del Nord di 2000 uomini e 6 cannoni; l'Italia di 1900 uomini e 6 cannoni.

I contingenti russi, già concentrati fra Taku e Pekino, ammontano a 10,000 uomini e 52 cannoni; 24,000 uomini e 24 cannoni sono in viaggio.

Complessivamente dunque il conte Waldersee, nella sola provincia del Pecili, potrà disporre di ben 100,000 uomini con 310 cannoni.

A queste bisogna aggiungere le forze che la Russia ha concentrato e va concentrando nel teatro della guerra settentrionale ai confini della sua provincia dell'Amur e nella Manciuria. Sono altri 130,000 uomini con 272 cannoni che si oppongono colà alle truppe e ai rivoltosi cinesi.

Lo Stato maggiore di Waldersee.

Fu determinato che lo Stato maggiore del generalissimo Waldersee sarà composto da due ufficiali di ciascuna delle potenze cooperanti.

Il colonnello d'artiglieria De Chorant e — come già dicemmo — il capitano di Stato maggiore Ferigo, udinese, vennero destinati dal Governo italiano. I due ufficiali si imbarcheranno a Genova il 20 corrente.

*

Si ha da Berlino, ufficialmente, che il maresciallo Waldersee partirà il 20 corrente per l'Italia, farà una visita a Re Vittorio, e partirà il 22 da Napoli a bordo del piroscafo *Sachsen*.

PROVINCIA

Gemona, 16 agosto.

Per un ricordo di Re Umberto.

Il Comitato per un ricordo marmoreo in memoria di Re Umberto ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

L'on. rappresentanza comunale, accogliendo le istanze di molti e interpretando il desiderio di tutti i cittadini, che al compianto Re Umberto venga dedicato un ricordo duraturo, ha fatto invito ai sottoscritti di costituirsi in Comitato allo scopo di attuare, nel miglior modo la proposta.

Abbiamo accettato ben volentieri l'invito, onorati ed orgogliosi di poter concorrere a un'opera di così alto significato, come quella che deve esprimere la commiserazione verso l'Augusta Vittima, la venerazione per la sua memoria e l'esecrazione del delitto immane.

Sarebbe intempestivo determinare fin d'ora in che debba consistere il divisato ricordo; ciò dipenderà dall'ammontare delle somme che si raccoglieranno e dal parere di persone competenti.

Nostro primo mandato sarà il prestarci a ricevere le offerte, e a tal fine crediamo opportuno dividere in riparti il territorio, assegnando a ciascuno la zona in cui esplicherà l'azione sua.

Noi ci promettiamo molto da una cittadinanza che insieme con l'orrore pel regicidio sentì così altamente l'amor di patria e ogni gentile affetto.

Nessuno si ritragga dal versare l'obolo suo per quanto tenue; la moneta di molte lire del ricco, sarà accetta come il soldo del povero offerto col cuore, e a tutti restino scolpite in mente le parole le quali il Re prode e leale che piangiamo, ebbe a pronunciare in una solenne occasione; parole che riassumono tutta la sua bontà e furono il programma dal quale non deviò mai: " *Io porrò negli umili la gloria del mio Regno* ".

Posso aggiungere che il comitato ha già cominciato a lavorare e non è a dubitare che i gemonesi tutti concorreranno con slancio, sì che il 14 marzo avvenga lo scoprimento del busto e della lapide che s'ha intenzione di fare.

Fulmine incendiario. In una casa sita nella località la *Zuccarina* in Campo di Gemona, durante l'ultimo temporale cadde un fulmine, il quale dopo essere entrato in una stanza da letto, passò nel fienile incendiandolo. Il proprietario sig. Giuseppe del Bianco, era assicurato alle « Generali di Venezia » e denunciò un danno di lire 2000. I coloni, certi Londero, non erano assicurati.

Per la polizia urbana e l'igiene. Da qualche tempo funziona in paese una guardia istituita, con saggio pensiero, dalla Giunta. Suo compito si è quello di far osservare il regolamento di polizia urbana che fin oggi poteva dirsi lettera morta. Essendo che qui come dappertutto c'è della gente alla quale piace di fare il comodo proprio anche a danno di quello altrui, la guardia viene da certuni guardata in cagnesco; anzi aggiungerò che fece molto chiasso una contravvenzione che la guardia fece a un pezzo grosso, il quale, poverino, non vuol pagarla perchè non portarono a casa sua l'avviso comunale.

Vogliamo sperare che il provvedi-

mento provvisorio della Giunta venga, fatto duratóro dal Consiglio. — E una cosa tanto necessaria!

I fuochi di S. Rocco. Per la vigilia della festa di S. Rocco nella piazzetta omonima furono accesi dei fuochi d'artificio preparati dal notissimo pirotecnico sig. Alessandro Marini. L'effetto fu grazioso, divertente. La festa sarebbe riuscita più completa se i «dilettanti» (ex Circolo S. Giuseppe) fossero stati un po' più intonati.

Latisana, 16 agosto.

Commemorazione del defunto Re alla Banca popolare — Buon patriottismo in un fanciullo.

La seduta mensile del Consiglio di Amministrazione della Banca M. P. di Latisana fu tenuta ieri 15 corr. con numero completo di Consiglieri e di Sindaci.

Il presidente cav. Deodato Peloso-Gaspari prima della lettura del verbale e dell'ordine del giorno della Società — con parola forbita leggeva la commemorazione del defunto Re, ricordando la bontà, la magnanimità, l'eroismo e la carità, maledicendo all'esecrando parricida, che ci fu causa di tanta sventura.

La parola commossa dell'oratore trovò un eco corrispondente nel cuore dei consiglieri e sindaci, che approvando l'atto doveroso, il triste ricordo fatto dal Presidente, s'alzarono tutti in piedi in omaggio alla venerata memoria; ed in segno di devozione fedele al Re Vittorio Emanuele III.

Dopo la lettura di quell'elogio funebre, il sindaco dott. Bosisio alzatosi in piedi, facendosi interprete del sentimento unanime del Consiglio e del Collegio dei sindaci — ringraziava il presidente della bella commemorazione, che offriva al Consiglio ed ai sindaci motivo di esprimere le sentite condoglianze, l'orrore pel delitto compiuto e l'ossequiosa sudditanza al Re Vittorio Emanuele III, colla speranza, che il sentimento generale di cordoglio possa essere lenimento ai cuori della Regina Margherita e al Re, compresi da tanta jattura.

Poscia, per proposta del Presidente, stabilivasi dal Consiglio di erogare lire 100 del fondo a disposizione del Consiglio, per concorrere alla erezione di quel ricordo marmoreo, che la Giunta municipale ha già stabilito di innalzare a perpetuo ricordo del buon Re.

Non è adulazione, ma è un encomio spontaneo che ci fa ricordare il patriottismo d'un giovinetto trilustre appena — che di moto-proprio — per onorare la memoria di Re Umberto, raccoglieva dai cittadini di Latisana lire 30, perchè fossero distribuite ai reduci delle patrie battaglie e delle milizie — poveri — in omaggio alla memoria del buon Re.

Questo fanciullo è il sig. Camillo Gaspari, al quale mandiamo un bravo di cuore. *Veritas.*

Cuori popolani

Echi di dolore dei friulani all'estero.

Pubblichiamo volentieri, in tutta la sua ingenua integrità, la seguente lettera da Weiden:

Pregiatissimo sig. Direttore del Giornale «Il Friuli» — Udine.

Lontani dalla cara Patria per ragione di lavoro, con inenarrabile angosciosa ansietà abbiamo atteso giornali che ci illuminassero sulla sventura, che ha colpito la nostra Nazione, per la perdita del suo Capo amatissimo nella persona di Re Umberto I.

Purtroppo la notizia ferale, che noi speravamo smentita, per l'amore d'ogni italiano che [illegible] culla [illegible] ad amare Casa Savoia, e per l'intera umanità civile che divide quel sentimento stesso, crudelmente vera, come vero è che la Patria è colpita d'angoscia nelle sue più intime fibre.

Noi, sottoscritti, operai alle dipendenze degli egregi fratelli Battellino, nella fabbrica mattoni del sig. Aichinger di Weiden, tutti di S. Daniele del Friuli, quindi italiani di cuore e di nascita, ossequientissimi al nostro amato Sovrano, nel mentre porgiamo una prece ed un fiore sulla tomba dell'amatissimo Nostro Re Umberto, spento da mano assassina che patria non ha, rivolgiamo il cuore, la mente ed il braccio al degnissimo successore Vittorio Emanuele III, discendente dai prodi della Dinastia Savoia, che furon gloria di dieci secoli; perchè, come ben disse un illustre ingegno, sappia e veda il mondo che le istituzioni non cadono.

Consci dei sentimenti che animarono la Giunta ed il Consiglio comunale di San Daniele ed espressi per bocca dell'egregio sig. Cedolini, pro sindaco, nella tornata d'urgenza di pochi giorni fa per la luttuosa circostanza; dividendo in massima i pareri e deliberazioni del Consiglio stesso, non senza porgere vivi ringraziamenti all'egregio co. Giacomo Asquini, per le nobili espressioni di rimpianto tributate a nome di una intera popolazione; riverenti chiniamo il capo e preghiamo in Dio fidenti per il nostro amatissimo Re defunto, pel Suo degno successore e perchè l'Italia sia sempre temuta ed onorata insieme.

Nel mentre la preghiamo di un piccolo spazio nel di Lei pregiatissimo giornale per la presente, Le porgiamo col cuore i nostri ossequiosi ringraziamenti.

Weiden, 15 agosto 1900.

Per gli operai italiani
I fratelli *Battellino.*

Friulano arrestato a Trieste. Ieri venne arrestato a Trieste certo Carlo V., d'anni 30, bracciante, da Sacile, per complicità in un furto di otto chilogrammi di gomma di lino, commesso a danno della Società del Lloyd.

UDINE

La Regina ringrazia.

La *Stefani* comunica a nome della Casa della Regina Margherita quanto segue:

«In occasione del recente gravissimo lutto di S. M. la Regina madre, all'ufficio della dama e del cavaliere d'onore giunse tale uno sterminato numero di dispacci, lettere, indirizzi, e omaggi di ogni specie che rispondere a tutti riesce opera estremamente indaginosa e lunga. Possa essere per questa ragione giustificato ogni possibile ritardo o disguido. Nel medesimo tempo siamo autorizzati a far noto che l'Augusta donna vuole che a tutti indistintamente pervenga l'espressione della sua più profonda gratitudine».

Tartufo s'impapera.

Un nonzolo qualunque che «non abbiamo la disgrazia di conoscere», dopo aver fatto lunga *gazzarra*, anche in momenti di doveroso silenzio, schiamazzando come un corvo, denunciando quali rei di regicidio il liberalismo, la scuola laica, i maestri italiani, e finalmente... Garibaldi, vorrebbe pigliarsi ora il grattacapo di rispondere, lui, a quel po' po' di roba che fu pubblicata l'altro ieri, su queste colonne, a proposito dei «maestri del regicidio».

Vorrebbe, il pover' omo, ma lo piglia la balbuzie, e dopo aver dichiarato — meno male! — che [illegible] aspettava, pensa bene di [illegible] dicendo che troppo tempo e spazio occuperebbe...

Già, già! — Tanti saluti a casa.

Oh, un momento. Il nonzolo torna indietro per lanciare una sfida... una grcande sfida.

Torniamo un passo indietro, noi, per intenderci.

Su queste colonne, in seguito alle incessanti e provocatrici jattanze clericalesche, il silenzio fu rotto per rilevare:

1° che il regicida Ravaillac è un prodotto clericale;

2° che il regicida Clement è un prodotto clericale;

3° che la dottrina del «*tyrannum destruere*», è prodotto perfettamente clericale, — anzi arciclericale poichè gesuitico, — firmato, per la gerenza, da un certo abbastanza noto padre Mariana.

4° che gl'incitamenti assidui, a disconoscere la podestà regia, in Italia, a considerare il Re come uno scomunicato usurpatore, a disubbedire alle leggi, sono opera di giornali e di pergami, sottratti all'uso religioso e adibiti al servizio settario, clericale;

5° che nel recente lutto il Vaticano rinnovò l'ostentazione del disprezzo alla regalità italica, mentre è così pronto agli interessati strisciamenti coi Sovrani eretici;

6° che il cardinale milanese seppe essere rozzamente antiosabandone le fronte ad una povera regal vedova, piangente e pregante.

E lasciamo andare il resto.

Ora il nostro nonzolo, che non ha tempo nè spazio, ritorna un momento sui suoi passi, come dicevo, si affaccia un momento all'uscio, grida: — *Una sfidaaaa! Fuori il libro del padre Marianoooo!*, — e scappa a gambe levate. Che abbia paura di pigliarlo tra capo e collo, il libro?

Una volta ho assistito ad un processo in Tribunale, per furto continuato.

Il Presidente mostra con un gesto eloquente, all'imputato, tutta la *refurtiva* sciorinata sul banco: denari, cibarie, maglierie e stoffe e perfino generi di profumeria:

— Vedete? — dice — è un bel pezzo che rubate; e ne avete rubata della roba! Questa vi fu trovata in casa. E inoltre risulta che avete mangiato un salame.

— Ah, signor Presidente — esclama l'imputato in atto di rimprovero — queste sono calunnie. Io sfido a mostrarmi il salame che ho mangiato!...

Così l'egregio nonzolo.

L'Espada.

Categorica smentita

agli untorelli calunniatori di Garibaldi.

Andorno 13 agosto.

Caro Direttore,

A conferma di quanto Ella dice circa la falsa lettera di Garibaldi a Pyat, *della quale nessuno potrebbe presentar l'originale, voglia aggiungere che* **l'autografo di quella autentica, tutta di pugno del Generale,** *al maggiore Bandi, è da me posseduto,* **e posso mostrarlo** *a chiunque lo desideri.*

Mi creda

Suo A. D'ANCONA ».

Questa lettera è stata pubblicata già da qualche giorno sulla moderata *Nazione* di Firenze.

Abbiamo aspettato — e aspetteremmo un bel pezzo — per vedere se l'onesto Jago clericale per avventura avrebbe preso atto della smentita, mentre, ancora l'altro ieri — accennando all'affermazione del Bandi — metteva in dubbio l'esistenza [illegible] l'autenticità di quella smentita di Garibaldi.

Si capisce: non hanno nè tempo nè spazio.

Egli è che — come ben commenta la *Nazione* — la lettera dell'illustre prof. Alessandro D'Ancona «è l'ultimo colpo di demolizione per l'iniqua calunnia creata in Francia contro Garibaldi, e raccolta in Italia, con singolare voluttà, dalla stampa clericale intransigente, che avrebbe voluto attribuire all'Eroe immortale pensieri e giudizi da lui non espressi mai».

L'Istituto Di Toppo-Wassermann.

Il Municipio ha diramato una circolare concernente l'apertura dell'«*Istituto Di Toppo-Wassermann*», nella nostra città.

Spigoliamo, per ora, sommariamente, come ci permettono l'ora e lo spazio.

La Commissione delegata per l'ordinamento dell'Istituto, e da cui è firmata la circolare, è composta come segue: cav. Francesco Braida, presidente — gen. comm. Sante Giacomelli, assessore municipale — cav. avv. Ignazio Renier, presidente della Deputazione Provinciale — cav. uff. co. Antonio Di Trento, deputato provinciale — cav. avv. L. C. Schiavi, assessore municipale — cav. prof. Tullio Ronconi, preside del R. Liceo di Verona, *rettore interinale.*

L'Istituto *sarà aperto* il 15 ottobre p. v. *a cura della città e provincia*, quale «Collegio maschile, sul modello dei Convitti nazionali, con lo scopo di educare i giovanetti così che divengano poi uomini forti ed onesti, buoni padri di famiglia e ottimi cittadini».

Le rette saranno modeste, potendosi in parte sopperire ai bisogni dell'Istituto col legato del munifico conte Francesco Di Toppo.

Il Collegio risiede nel palazzo Garzolini, convenientemente ridotto secondo le norme tecniche, dotato di un gran prato (12 mila mq.) pei giuochi ecc.

L'istruzione è impartita così: *elementare*, nelle scuole interne del Collegio; *secondaria* nelle Scuole pubbliche della Città (Ginnasio-Liceo, Tecniche ed Istituto); inoltre, secondo l'età e le classi, s'impartirà insegnamento (gratuito) di calligrafia, disegno, stenografia, canto corale, scherma, ballo, esercizi militari e tiro a segno. Per l'istruzione religiosa v'è un Direttore spirituale.

«I convittori più grandi e non deficienti *saranno iniziati dall'economo nell'amministrazione domestica ed agricola*, e non appena le condizioni dell'Istituto lo permetteranno, istruiti nell'arte di lavorare la pietra, il legno e i metalli».

La retta è stabilita — *compresa ogni spesa accessoria* — in lire 600 pei 10 mesi dell'anno scolastico, ridotta a lire 540 *pei fratelli* e per gli alunni d'età inferiore ai 10 anni.

Seguono le disposizioni per il trattamento, per l'ammissione, per la disciplina, ecc.

Vi sono posti gratuiti e semigratuiti pei quali è aperto senz' altro il concorso fin d'ora.

Ma di questo e di altro riferiremo altra volta.

Per il Re. Stamane nella Chiesa parrocchiale della B. V. del Carmine, ebbe luogo una solenne funzione funebre a suffragio dell'anima del defunto Re Umberto.

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari, con cortile e giardino.

CRONACA CITTADINA

Un provvedimento militare. Il tragico caso del povero furiere dei granatieri Errichiello, che, dopo i funerali del Re, nel correre a prendere il comando di un plotone — invece dell'ufficiale, il quale aveva lasciato il comando per recarsi a casa sua — cadde e si tagliò la carotide colla spada, ha richiamato l'attenzione su un inconveniente disciplinare.

Il generale Fecia di Cossato dispose che i [illegible] quali indistintamente, ritornati dalle manovre o passeggiate od altri servizi, debbono accompagnare le truppe *sino alla caserma, e a piedi*; nè sia più permesso agli ufficiali di seguire o precedere le truppe in bicicletta o in carrozza.

Si assicura che questo savio provvedimento verrà esteso con circolare del Ministero della guerra a tutti i corpi.

Che sia vero? Corre insistente la voce in città che certo Raimondo Folla, bilanciaio, abitante in via di Mezzo 83, da quattro mesi circa occupato, quale lavorante, a San Vito al Tagliamento, sia stato rinvenuto cadavere in un fosso pieno d'acqua.

Al momento che scriviamo non ci è riuscito — malgrado le diligenti ricerche — di avere dati nè per ammettere, nè per escludere il fatto.

Auguriamo che sia smentito.

Il "Friuli„ ed i portalettere. Abbiamo reclamato parecchie volte privatamente contro il servizio che fanno i nostri portalettere. Ora reclamiamo pubblicamente perchè il sig. portalettere del Monte di Pietà voglia portare al detto domicilio il nostro giornale quando noi glielo spediamo; ciò che non fece per due volte di seguito.

Chiusura festiva autunnale di negozi. Ci si comunica:

«I sottonominati negozianti in chincaglierie e mode, hanno di comune accordo stabilito di tenere chiusi i rispettivi negozi, come di consueto, durante tutte le *domeniche* di settembre e le prime tre di ottobre.

M. Cosciolo, G. Della Vedova, D. Pelizzo, L. Roselli, E. Mason, A. Verza, G. Del Bianco, P. Nigg, M. Federicis Beltrame».

Revoca di fallimento. Sull'istanza prodotta dall'avv. Giuseppe Doretti, curatore del fallimento di Giovanni Rumignani, e dal fallito stesso, il Tribunale civile di Udine, con sentenza del 16 corr., revocava il fallimento, ripristinando così il sig. Giovanni Rumignani nei suoi diritti civili e politici.

Ci congratuliamo della piana e pronta soluzione di questo fallimento e ci piace ricordare che in tutti quanti conoscono il Rumignani la cosa fece ottima impressione, tanto più sapendo quanto difficilmente si ottengano tali provvedimenti di revoca.

I feriti di ieri. All'Ospedale civile vennero ieri medicati: Basilio Gobbito, d'anni 36, da Zugliano, contadino, per ferita lacera al medio della mano sinistra, causata accidentalmente, guaribile in giorni 12; Enrico Collovich di Francesco, d'anni 15, carpentiere, della frazione di Vat, per ferita d'arma da taglio alla mano sinistra, causa accidentale, guaribile in giorni 10; Luigia Pavan di Giuseppe, d'anni 48, da Treviso, vedova di Filippo Canevaro, abitante in via Superiore n. 71, per ferita lacero contusa al gomito sinistro, in seguito a caduta, guaribile in 12 giorni; Luigi Zandigiacomo di Augusto, d'anni 17, di Udine, abitante in via Anton Lazzaro Moro n. 74, pittore, per ferita da taglio alle dita della mano sinistra, causa accidentale, guaribile in 8 giorni.

---

(8) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL POZZO

ROMANZO

DI

ALCIBIADE BIFFI.

Quella strana idrofobia non poteva passare inosservata al marito che la teneva d'occhio, cercando d'indagare la causa di quello stato anormale.

Con tutte quelle scosse la salute della giovine donna ne soffrì e dovette rimanere a letto parecchi giorni.

Un giorno, a tavola, la servetta aveva messo la boccia dell'acqua fra i due commensali. Giulia sulle prime non vi aveva badato, poi non osò più rimuoverla per timore che Paolo se n'accorgesse e la canzonasse come altre volte.

Non potè più mangiare, e, continuando a fissarla, le parve che un qualche cosa di bianco, come un fiaccio di carne, vi s'agitasse dentro. Con mossa repentina, prese la boccia e la gettò in mezzo alla sala, mandandola in mille frantumi, e cadde in una crisi di nervi terribile.

Paolo l'accompagnò a letto consigliandola a chiamare il medico; ma ella s'oppose recisamente.

No, non voleva, stava bene, lei; non aveva bisogno nè di medici, nè di medicine. Le sue erano fantasie passeggiere. D'allora in avanti prometteva di esser buona.

E difatti per parecchi giorni fu tutt'altra. In presenza del marito si sforzava a bere, a sciacquarsi nell'acqua; vi provava anche una crudele voluttà, la voluttà del martirio ed era buona, pieghevole e sorridente. Ma poi le stranezze ripigliarono sempre più veementi.

Era passato un mese e mezzo dalla notte fatale. Giulia, davanti allo specchio stava abbigliandosi per la notte. I lunghi capelli neri spioventi sulle spalle facevano maggiormente risaltare il color pallido e malaticcio del volto.

Osservava essa il deperimento del suo corpo in quel breve lasso di tempo. Era diventata magra, le occhiaie infossate e livide, una grande ruga le solcava traversalmente la fronte. La bocca, prima d'un espressione dolce e dignitosa, ora, mediante una piega formatasi, aveva preso un aspetto duro e ostile.

Era quell'acqua che la corrodeva, la corrompeva, e la faceva invecchiare anzi tempo. E Paolo che diceva di volerle bene, e glielo dimostrava anche colle continue attenzioni, anche lui doveva mettersi fra i suoi carnefici! Se avesse saputo le torture che le imponeva, costringendola a bere un bicchier d'acqua, certo non avrebbe insistito oltre.

Un sussulto interno, quasi innavvertito, la tolse dalle sue meditazioni. Una sensazione nuova, strana, piacevole la fece sorridere, il petto le si gonfiò in un caldo sospiro di vita. Si vide nello specchio tutta rossa d'una confusione incomprensibile, e cogli occhi brillanti.

Era la felicità che ritornava? Era la pace, il perdono di quell'anima vagante laggiù? — Stette col fiato sospeso ancora un po'. Il sussulto si ripetè. Un sospetto crudele le lacerò il cuore! No, no, non poteva essere, sarebbe stato troppo!

Si nascose la testa nelle mani e volle trovar la solita causa: quell'acqua venefica che corrompeva il suo corpo, a poco a poco, colla pazienza della goccia che incava la pietra.

E, non volendo pensare a qualche cosa di più terribile, s'accaniva in questi ragionamenti e si dipingeva *lui* laggiù gonfio di gas, stretto, fermo in qualche strozzo del canale sotterraneo. La corrente gli passava sotto, di fianco, sopra, portandone via ora un lembo di pelle, ora una fibra di carne, sciogliendo a poco a poco tutta quella carne frolla. E così doveva essere anche di lei. Ma per quanto spaventosi fossero i quadri che si [illegible] posta si presentava davanti agli occhi, l'altro, quello che non voleva guardare, le si imponeva sempre. Si mise a letto malata e Paolo la decise finalmente a chiamare il medico.

Era un bel vecchietto sessantenne, alto e robusto, dal viso severo e dai baffi grigi foltissimi, scendenti a coda di volpe. Per la strada Paolo gli raccontò tutte le stranezze della moglie.

Entrò nella camera con passo grave. Giulia dal letto, appena lo vide, fu presa da un tremito pauroso. Temeva quel medico, ne temeva la perspicacia e la scienza profonda, e per questo s'era tanto opposta alla sua chiamata.

Il dottore le si avvicinò e, tastandole il polso, le fece varie domande che, per quanto comuni, la imbarazzarono non poco; nello stesso tempo l'osservava con quello sguardo chiaro dello scienziato. Alla fine la scoprì.

Giulia s'era riavuta a poco a poco dalla paura e, per un fenomeno di contrasto del suo carattere nervoso, era passata ad una sicurezza beffarda.

Che pretendeva di trovare quel medico, picchiandole colla nocca delle dita lungo il dorso e sul petto? Vi cercava il vuoto, la caverna scavatavi dall'acqua erosiva? Vi cercava il verme che la divorava? «Picchia, picchia a tuo agio; la caverna è troppo interna e il verme non è lì».

Il medico si chinò ad ascoltarla. La sua testa bianca si posò seria ed attenta sul seno della giovane, spostandosi ora qua, ora là.

I lunghi baffi a coda di volpe, sporgenti dalla candida pezzuola, si soffregavano leggermente sulla pelle di Giulia, solleticandola.

(*Continua*).

Una chiave perduta. Ieri, in Giardino grande, fu perduta una chiave. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla al nostro Ufficio annunci.

GEOGRAFIA DELLA TUBERCOLOSI.

La tubercolosi è malattia di tutti i paesi, di tutte le razze. Sono specialmente le regioni comprese nella zona temperata che danno alla tisi il maggior contingente: in generale la malattia cresce dal settentrione all'equatore, decresce verso i poli.

L'Irlanda, la Svezia, la Lapponia, la Finlandia sono i paesi ove la tisi è quasi sconosciuta; in Danimarca, a Copenaghen, malgrado paesi freddissimi, la mortalità per la tisi ascende al 14 per cento. Il dolce clima delle Antille, di Gibilterra, di Malta, Nizza, Palermo, Madera, equabile, costante, meravigliosa pel tepore di anche il [illegible] grosso contingente a questa inesorabile malattia; quivi si goda il vantaggio di protrarre la vita del *potrinare*, poichè lontano dai bruschi cangiamenti di temperatura, che generano ripetute bronchiti, colle quali si abbrevia il decorso della tisi.

Là ove convive agglomerata molta gente, la malattia miete un numero maggiore di vittime.

Un rimedio efficace è tanto male è l'uso della *Pastiglia antisettica* del dottor G. Bandiera di Palermo. Tale specifico, esperimentato da circa 20 anni, ha dato sempre ottimi risultati.

La *Pastiglia* si trova ovunque; in Udine presso la *Farmacia Filipuzzi-Girolami*. Si sperimenti.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

Appartamento d'affittare.

È d'affittare il secondo appartamento della casa in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio d'amministrazione del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	17/8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.8	751.0	752.4	752.0
Umido. relativo	74	45	68	—
Stato del cielo	cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.8
Velocità e direzione del vento	calma	S.NE	calma	dal NE
Term. centigr.	20.2	22.6	21.2	20.2

16 Temperatura: massima 24.8; minima 16.7; minima all'aperto 15.4

17 Temperatura: minima 18.5; minima all'aperto 17.5

Tempo probabile:

Venti deboli o varii, cielo generalmente nuvoloso con pioggia e temporali.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza del 16 agosto.

Conferma di sentenza. Pietro Strizzolo, Federico e Giuseppe Savorgnan tutti e tre di Biciniceo: imputato il primo di minaccie, ingiurie, lesioni ed esercizio arbitario delle proprie ragioni, gli altri due di complicità nell'esercizio arbitrario.

Il Pretore di Palmanova con sentenza 1 giugno 1900 li assolse per inesistenza di reato ed il P. M. interpose appello contro detta sentenza.

Il Tribunale sentite le conclusioni della difesa confermò la sentenza del Pretore.

Furto di una camicia. Giovanni Gollin di Pramaggiore, imputato del furto di una camicia, venne condannato a mesi 11 di reclusione.

«Malisan» condannato. Il noto Giovanni Malisani di Udine, che ingiuriò l'ispettore dei vigili urbani, signor Ragazzoni, si buscò 25 giorni di reclusione.

Per ratto. Giovanni Tonini, di Leude, imputato di ratto, venne condannato in contumacia alla reclusione per anni 2.

L'affare Posocco-Mangilli in Tribunale.

Ci limitiamo per oggi a riportare quanto se ne scrive da Vittorio al *Gazzettino*:

«(*B. F.*) Ci consta positivamente che il dott. prof. G. U. Posocco ha inoltrato e confermato formale querela contro il signor Massimo Mangilli, figlio della vedova signora marchesa Angelina Mangilli nata Lampertico, di Udine, per diffamazione ed oltraggi, ed il processo si svolgerà in quella nobile città, dove il prof. Posocco aveva già negli alunni del R. Liceo e nel popolo stesso delle forti correnti di simpatia.

Il fatto, deplorevolissimo, che indusse il prof. Posocco a valersi della legge (e di cui tutta la stampa di Udine ebbe allora ad occuparsi, in senso favorevole al Posocco, per parecchi giorni) risale alla fine di aprile del 1896, dopo il quale (!) il prof. venne dal Ministero dell'I. P. successivamente trasferito a Rovigo, a Treviso, a Vicenza; ma egli non andò che a Rovigo per brevi settimane, obbedendo, ma con la malattia latente.

Le ragioni però del ritardo nel ricorrere alle vie legali si possono ridurre a tre principali, che sono:

a) l'inchiesta non verificatasi da parte del Ministero e domandata ed attesa ragionevolmente non solo dal prof. Posocco, ma anche (fu detto) dalle autorità scolastiche e dalla cittadinanza, dopo le magnanime (?) dichiarazioni a stampa di ciascuna delle tre classi liceali; onde contro di esso Ministero comparve anche il 1° ottobre di quell'anno, nel giornale *Il Friuli*, un articolo di fuoco, rilevandone l'ingiustizia e l'arbitrio;

b) la malattia (commozione cerebro-viscerale con stasi sanguigna e conseguente neuropatia depressiva e mutismo a lungo continuato) che colpì il prof. Posocco in seguito a quell'incidente e dalla quale non si può dire con certezza se e quando sarà guarito del tutto;

c) il tentativo di venire ad una soluzione soddisfacente della vertenza, di cui l'incarico era stato affidato dal prof. al comm. avv. D. Gurjati e da questi accettato, ma che, dopo lunghi mesi andò fallito, mentre pur si promettevano, a voce ed in iscritto, al prof. «le più desiderate soddisfazioni».

Noi non possiamo che augurarci che il processo si faccia e presto, sicuri che i giudici del Tribunale di Udine, nella rettitudine della loro coscienza illuminata dalla ragione, daranno al prof. Posocco quella riparazione che gli è, a nostro avviso, legalmente dovuta, dopo tanti anni di atroci mali fisici e di dolori morali, vedendosi rovinato, miseramente nella *salute*, nella *famiglia* e nella *carriera*.

E torni quindi il prof. Posocco alla efficace opera sua di insegnante, giovando, in pari tempo, alla moglie ed al figlio, mancandogli solo qualche anno per acquisire il diritto alla pensione, tacendo delle spese enormi a cui andarono incontro i suoi vecchi, desolati e già morti genitori.

Bisogna dimostrare col fatto che la vita dell'uomo è sacra. La legge ha da essere sul serio eguale per tutti.

La cittadinanza di Vittorio, terra natale del prof. Posocco, attende l'esito della causa con impazienza, desiderosa che al querelante (vero tipo di galantuomo) danneggiato in ogni maniera sia resa finalmente giustizia».

CRONACA DELLO SPORT

Caccia — Ier l'altro, giornata d'apertura della caccia, come si prevedeva, non si sono verificati uccisioni abbondanti. Però i nostri seguaci di San Uberto non si perdono di lena, e si accingono a nuove battute, sempre colla speranza che le sorti si mutino in meglio, ciò che lo auguro loro di tutto cuore.

Tiro a volo — J. Robertz, inglese, ha vinto il grande campionato di Ostenda (lire 40,000), colpendo 24 piccioni su 24 alla distanza di metri 26 e mezzo.

Ginnastica — Un salto eccezionale mai ottenuto più in Europa, venne compiuto a Parigi, nei campionati mondiali, dall'americano *Prinstein*, il quale saltò in lunghezza metri 7.175.

La federazione ginnastica italiana ha deciso di non mandare più alcun ginnasta a Parigi.

Chi ne capisce qualcosa di questa astensione?

Ciclismo — *Meyer-Tomaselli*, hanno vinto il campionato del mondo in tandem, facendo una corsa splendida e dimostrando una assoluta superiorità sui concorrenti, fra i quali *Jacquelin-Louvet*, arrivati secondi.

L'importare totale dei premi delle corse che si corrono a Parigi durante questo mese è di lire 89,045.

Basti dire che il primo premio della gara per il «Gran Premio dell'Esposizione» è di lire 16,000.

Peccato che il nostro *Momo* squalificato temporaneamente dalle piste dell'U. V. F. non vi possa prendere parte, a tener alto il nome italiano.

Luigi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 agosto.

Continua la stagione morta ed anche oggi nella seta non ebbero luogo transazioni di qualche importanza. Lo spirito dei detentori si mantiene tuttora in discreta sostenutezza e lo provano i rifiuti ripetuti alle basse offerte dei detentori; ciò, non toglie però che la durata dell'attuale calma riesca più lunga e più pesante del solito.

La fabbrica non si viene incontro con degli ordini d'acquisto, e perciò la titubanza è all'ordine del giorno, sia nei compratori, sia nei venditori.

(Dal *Sole*)

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

(Vedi in quarta pagina).

NOTIZIE E DISPACCI

DALLA CAPITALE.

Il Consiglio dei Ministri presieduto dal Re.

Pei veterani — Per l'inchiesta ferroviaria — Niente leggi restrittive — E colonizzazione!

Roma 16 — Oggi ebbe luogo per la prima volta sotto il nuovo regno, la consueta udienza reale per la firma dei decreti. Il primo che Re Vittorio volle firmare fu quello pei veterani; esso estende il beneficio della pensione, dal 1 luglio 1900, a tutti coloro — e sono più di 3000 — che vi hanno diritto.

Altro decreto firmato dal Re fu quello di grazia per l'infelice Giacomo Sciuto, riconosciuto — dopo 33 anni di galera! — innocente dell'assassinio per cui lo condannava nel 1865 l'Assise di Trapani.

Indi l'udienza si trasformò in Consiglio dei Ministri presieduto dal Re.

Il Ministro degli esteri informò dell'arrivo del *Fieramosca* a Taku, e dello sbarco immediato di due compagnie per il congiungimento colle truppe internazionali.

Comunicò che la spedizione partita da Napoli arriverà il 28 o il 29 a Taku.

Si trattò poi della politica interna e il Re si dichiarò esplicitamente avverso a qualsiasi legge eccezionale, convinto che basti la severa osservanza delle leggi ordinarie. (*La compagnia degli ipocondriaci è servita!* — N. d. R.)

Dichiarò necessarii ed urgenti invece i provvedimenti economici, e primo fra questi la colonizzazione interna.

Raccomandò che si provveda presto con opportuni progetti di legge.

Il soggiorno dei Reali.

Roma 16 — Si conferma che l'assenza dei Reali, per un po' di riposo a Capodimonte, sarà brevissima.

Prima di partire il Re intende di visitare le caserme.

Notizie di Corte.

Fantasie stupide — La casa militare — L'omaggio di un cardinale.

Roma 16 — Qualche giornale di provincia accenna a non si sa quale attentato a Re Vittorio.

Qui si biasima che si dia corso così facilmente a stupide fantasie.

— Il Re ha firmato i decreti riguardanti la costituzione della sua casa militare.

Il generale Avogrado di Quinto cessa dalle funzioni di primo aiutante di campo del Re. — Lo sostituirà il generale Brusati.

— Si telegrafa da Venezia che il cardinale Sarto fu ricevuto in udienza di omaggio dalla Regina Margherita.

ECHI DEL DISASTRO.

FUNERALI - I FERITI.

Roma 16 — Oggi si fecero i funerali del padre Vannutelli e di Ettore Sabbadini da Guastalla, povere vittime del disastro di Ponte Salario.

I feriti generalmente migliorano.

I Reali ne vogliono notizie quotidiane.

Il Re vigila l'inchiesta.

Roma 16 — Mi consta che il Re insistè presso il Governo perchè l'inchiesta ferroviaria sia severa e completa dichiarando di voler esserne informato giornalmente.

Bollettino della Borsa

UDINE 16 Agosto 1900.

Rendita	Ag. 14	Ag. 16
Italiana 5 % contanti ex coup.	98.65	99.05
" 5 % fine mese	98.90	99.15
" 4 ½ "	108.70	109.20
Exterieure 4 % oro	71.20	71.97
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coupons	316.—	316.—
" 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	508.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	506.50	507.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	820.—	820.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	706.—	706.—
" Ferr. Medit. ex coupons	120.—	120.—
Cambi e valute		
Francia chèques	106.85	106.75
Germania "	131.15	131.15
Londra "	26.91	26.89
Austria - Corone "	110.40	110.40
Napoleoni "	21.35	21.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.25	92.65
Cambio ufficiale	106.86	106.80

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.55	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. (¹) 20.45	4.10

(¹) Questo treno si ferma a Cormons 15 ore e 12 minuti.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.16	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.18	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.15	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.56	20.18

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 8.25, 10.10, 16.40 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.05, 18.16; e da Venezia per Udine alle ore 5.35, 7.— e 10.05.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.55
D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49
O. (¹) 13.35	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.55	19.45	M. 17.30	19.05
O. (²) 21.37	23.35	O. (³) 22.05	22.55

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questo treno si ferma a Portogruaro.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20,40

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.25
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	19.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco